

Il ricco stolto



Il capitolo 12 di Luca inizia presentando Gesù che insegna ai suoi discepoli davanti a una folla di migliaia di persone. A un certo punto qualcuno nei pressi si rivolge a Lui.

Or qualcuno della folla gli disse:

«Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». (Luca 12:13)

Non sarebbe stato molto fuori dal normale chiedere a un maestro (il termine usato nel Vangelo di Luca, sinonimo di rabbì) di arbitrare una disputa legale come questa. I rabbini erano pratici della legge mosaica e dedicavano gran parte del loro tempo a dare consigli legali su questioni del genere. In questa forse il padre era morto senza lasciare un testamento, scritto o orale, è ciò aveva portato a una lite tra due fratelli. L'uomo che si rivolse a Gesù molto probabilmente era il fratello minore, perché l'eredità lasciata dal padre, che probabilmente includeva delle terre, non poteva essere divisa senza l'assenso del fratello maggiore. Questi forse preferiva che la terra, o la tenuta, rimanesse intera e che i due fratelli ci vivessero entrambi, come era comune a quei tempi. Comunque, evidentemente, il fratello che ipotizziamo minore non era contento di questa sistemazione e quindi praticamente esigeva che Gesù dicesse al maggiore di dividere l'eredità.

Ma egli gli disse: «O uomo, chi mi ha costituito giudice e arbitro su di voi?» (Luca 12:14)





O uomo, chi mi ha costituito giudice e arbitro su di voi?

Il fratello minore non chiede un arbitrato, o che Gesù faccia da mediatore tra lui e suo fratello. Non cerca di arrivare a una riconciliazione o un accordo. Chiede a Gesù di prendere le sue parti e dire a suo fratello di dividere l'eredità. In un certo senso sta cercando di usare quella che percepisce essere l'influenza di Gesù come rabbino o insegnante per fare pressione su suo fratello. Molto probabilmente Gesù avrebbe preferito che, invece di dividere l'eredità, i due fratelli riparassero il loro rapporto e si

ricordassero la saggezza espressa nel salmo 133,1:

Ecco, quanto è buono e quanto è piacevole, che i fratelli dimorino assieme in unità!

Poi Gesù prosegue col dire:

«Fate attenzione e guardatevi dall'avarizia, perché la vita di uno non consiste nell'abbondanza delle cose che possiede» (Luca 12:15)

Poi Gesù inizia a raccontare la parabola del ricco stolto. Per capire bene questa parabola, è utile ricordare che le Scritture insegnano che Dio creò ogni cosa e che tutto essenzialmente appartiene a Lui; noi siamo custodi di ciò che Dio ci ha dato. Come dice nel salmo 24,1:

All'Eterno appartiene la terra e tutto ciò che è in essa, il mondo e i suoi abitanti.

La tenuta di un uomo ricco diede un abbondante raccolto; ed egli ragionava fra sé dicendo: "Che farò, perché non ho posto dove riporre i miei raccolti?". E disse: "Questo farò, demolirò i miei granai e ne costruirò di più grandi, dove riporrò tutti i miei raccolti e i miei beni." (Luca 12:16-18)



Quello che scopriamo di quest'uomo è che era già ricco e che le sue terre avevano appena avuto un raccolto abbondante. Probabilmente era uno di quegli anni in cui c'era stata la quantità giusta di sole e di acqua. Non ci sono indicazioni che avesse lavorato più degli anni precedenti, però aveva raccolto molto più del solito, tanto che non aveva più spazio nei granai che già possedeva.



Quest'uomo ricco ed egoista, che ha già cose in abbondanza, progetta di stivare il raccolto in nuovi granai più grandi, con l'idea che una volta fatto ciò si sarebbe sistemato finanziariamente per molti anni. Così dice a se stesso:



"Anima, tu hai molti beni riposti per molti anni; riposati, mangia, bevi e godi". (Luca 12:19)

Gesù lo chiama stolto.

Ma Dio gli disse: "Stolto, questa stessa notte l'anima tua ti sarà ridomandata e di chi saranno le cose che tu hai preparato?" (Luca 12:20)

Il ricco non prende in considerazione il fatto che è Dio che ha fatto crescere il raccolto e gli ha dato quell'abbondanza; né che è Lui che gli ha donato la vita.

Le parole greche usate per dire questa stessa notte l'anima tua ti sarà ridomandata contengono termini che si riferiscono alla restituzione di un prestito; e come un prestito arrivato alla scadenza, la vita di quell'uomo finisce, dimostrando come i suoi piani erano stupidi e privi di senso. I suoi beni non gli offrivano nessuna vera sicurezza.

È come nel vecchio detto: non puoi portarlo con te. Ogni ricchezza materiale va lasciata indietro al momento della morte e non ha più alcun valore per la persona a cui apparteneva. Gesù lo fa notare succintamente nella parabola, poi conclude così:

Così avviene a chi accumula tesori per sé e non è ricco verso Dio. (Luca 12:21)

Il messaggio della parabola non è una condanna della ricchezza, ma riguarda l'uso sbagliato che se ne fa e le persone che non si danno pensiero di Dio. Il ricco stolto vede la benedizione di un raccolto abbondante come un mezzo per provvedere ai propri piaceri e alla propria sicurezza. Pensava solo a sé, al suo futuro e al suo piacere. Non



prendeva assolutamente in considerazione che forse Dio gli aveva dato quell'abbondanza per un motivo che andava oltre i suoi piaceri personali, come aiutare i poveri e i bisognosi.



La conclusione della parabola parla di essere ricco verso Dio. Che cosa significa? Nei versetti che

seguono la parabola, Gesù parla di confidare in Dio per la nostra vita e le nostre necessità. Dice che se Dio nutre i corvi, che non hanno depositi né granai, e se veste i gigli, senz'altro si prenderà cura di noi. Dice che dobbiamo avere fiducia in Dio e cercare il suo regno, poi Lui si prenderà cura di noi.

Tutti necessitiamo di risorse per vivere. È saggio mettere da parte dei soldi per il futuro, se possiamo. Non c'è niente di intrinsecamente sbagliato nell'aver proprietà o denaro in abbondanza. Il problema non erano le ricchezze di quell'uomo, ma il fatto che nel suo cuore c'erano i suoi tesori, i suoi beni, e non Dio.

E noi? Riconosciamo che tutto quello che abbiamo in realtà appartiene a Dio? Lo ringraziamo e lo lodiamo per come ha provveduto a Noi? Quando ci benedice, lo facciamo a nostra volta con i bisognosi?

Possa ognuno di noi imparare a coinvolgere Dio in ogni aspetto della sua vita, compreso il modo di usare il denaro e i beni materiali con cui ci ha benedetto. Possa ognuno di noi chiedergli come utilizzare le ricchezze che ci ha dato; possa rispecchiare la sua natura e il suo carattere nell'uso che facciamo dei nostri beni materiali, nella nostra vita e nel nostro servizio. Possa ognuno di noi essere ricco verso Dio.

www.freekidstories.org

Text and art© TFI.